



Le storie di Fata Lilla/2

Fatalilla e Dante

di FATA LILLA

Illustrazioni di DANIELA GARGIULO



Fatalilla e Dante

di FATA LILLA

Illustrazioni di DANIELA GARGIULO

- LE STORIE DI FATA LILLA - VOL. 2



Collana editoriale
Le storie di Fata Lilla / 2

Copyright © MMXXI
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-160-1

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: giugno 2021



Ogni volta
che qualcuno dice
“io credo nelle fate”
da qualche parte,
nel mondo,
viene scritta
una fiaba!



PREFAZIONE

Cosa succede quando, in una bella mattina soleggiata, un artista, un giovane poeta, si trova perso in un luogo che non conosce? Beh, è facile da immaginare... probabilmente si spaventerebbe, non saprebbe cosa fare! E poi, diciamo la verità... gli artisti non hanno molto senso pratico e quindi sicuramente il nostro poeta non riuscirebbe a trovare una qualsivoglia soluzione, almeno al momento! Per fortuna, Fatalilla si trova lì vicino e, notando il giovane e la sua aria sperduta, ma al contempo gentile, corre subito in suo soccorso. Scopre che il ragazzo ha smarrito la sua via e che sta cercando di ritrovarla per intraprendere un viaggio molto, molto importante insieme alla sua guida che lo sta aspettando. Fatalilla, senza pensarci due volte, decide di accompagnarlo e aiutarlo a ritrovare la sua strada. I nostri eroi, però, sul loro cammino incontreranno diversi ostacoli e difficoltà. Ce la faranno? Lo scopriremo solo leggendo le bellissime pagine di questo magico libro, scritte tutte in rima, con un candore e una delicatezza davvero unici, dalla bravissima autrice Chiara Alivernini, dai cui versi si percepisce anche il suo grande amore per l'arte e la poesia che sicuramente coinvolgeranno anche voi, giovani lettori. Il tutto accompagnato dalle illustrazioni, semplici ma al contempo efficaci, di Daniela Gargiulo.

Ah... dimenticavo... Fatalilla non sa che, aiutando il ragazzo, sta facendo una cosa molto importante perché lui, l'artista, il giovane poeta, altri non è che colui che nei secoli verrà ricordato in tutto il mondo per le sue opere uniche, profonde e senza tempo. Sarà conosciuto come il "Sommo Poeta". Di cognome fa Alighieri, il suo nome è Dante.

Chiara Mognetti

All'inizio della sua mattina
Fatalilla era in mezzo alla foresta
a far scorta di erba cipollina...
Ma mentre l'erbetta coglieva lesta





incontrò un ragazzo,
che appariva un po' spaesato...
egli diceva: «Sogno o son pazzo?»
e tutt'intorno lo sguardo avea voltato...

«Avete bisogno d'aiuto, Messere?»
domandò a lui gentilmente Lilla
«Siete forse un paggio... o un cavaliere?»
Al che lui la mirò: «Come brilla

il vostro volto dai fiori addolcito...
mi presento a voi, sono Dante,
poeta per i boschi smarrito...
poc'anzi avanzavo barcollante

per un'aspra e amena radura...
avevo certo smarrito la mia strada
e il mio cuore era colmo di paura.
Dove mi trovo ora, in che contrada?»



A lui Fatalilla si rivolse:
«Siete nella Foresta di Lillà»;
un pallore testé il Poeta avvolse:
«Non è possibile che io ora sia qua...

devo ritrovare il mio cammino
proseguire dritto verso il Monte...
È la che troverò il mio destino;
poc'anzi avevo Virgilio di fronte...!»

«Virgilio?» domandò Fatalilla, incuriosita
«Non conosco con tal nome, qui, nessuno»
«Egli era la mia guida... tra la morte e la vita...
È un Poeta antico, dal volto saggio e dal chiome
bruno.»

Fatalilla, gentile, a lui sorrise:
«Sembrare alquanto stanco, messere...
Vi prego, riposare.» Lui s'assise
ed al suo fianco Lilla si mise a sedere;

in mezzo all'erba e ai fior di prato
gli disse «Ditemi di più,
proverò ad aiutarvi» «Vi son grato
dolce damigella... ero lassù»

disse, indicando un luogo in fondo al bosco;
«Si dice che laggiù sia una radura»
mormorò Fatalilla in tono fosco
«Lo chiamano... la Selva Oscura»

«La Selva oscura... che luogo è mai?»
domandò così Dante, contrito;
«È capitato spesso, scoprirai,
che più di uno vi si sia smarrito»

spiegò Fatalilla, corruciata:

«È un luogo nel quale chi si sente triste
si perde... e in quella landa desolata
solo chi ha fede resiste»

«Abbandonai la fede assieme a lei»

rispose Dante, con lo sguardo perso

«E per seguirla, invero, morirei...»

«Gentile amico, lo sento in cuor: siete diverso

da altri forestieri qui incontrati:

raccontatemi per bene, se volete,

la vostra storia e i vostri casi intricati:

da dove venite e poi chi siete»

«Perdonate, fanciulla, la dimenticanza:
sono Dante Alighieri, di Alaghiero figlio;
scusate la mia scarsa creanza»
chinò il volto; poi proseguì con cipiglio:

«All'alba persi la mia via
mentre il mio cuore era colmo di dolore...
E ancor di più lo era l'anima mia
per aver perso Beatrice, il Vero Amore.

Ella era di virtù vestita
e di beltade la nobile figura...
Senza di lei la mia strada s'è smarrita
ed il mio petto è colmo d'arsura...

Deserto è il mio cuor senz'Ella accanto
ed ogni è cosa senza significato...
Nella mia vita ormai avanzavo affranto
e mi smarrii, solo e affaticato!»

«Questa fanciulla, il vostro amore... è morta?»
domandò commossa Fatalilla;
Dante annuì: «Da allora vado... ove l'inerzia mi
trasporta
e della mia Arte ho perso la scintilla!»

«Che nome aveva la vostra dolce dama?»
sussurrò piano la domanda
«Beatrice. E farò sì che la sua fama
tramite la mia opera al mondo si spanda...